L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVII. - N. 28. - 13 Luglio 1890. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Il capitano Gaetano Casati.

(Da una fotografia di V. Giuntini, eseguita recentemente al Cairo.)

È aperta l'associazione
al secondo semestre 1890 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Anno, L. 26. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 33 l'anno.)

Essendo la fine del semestre un termine quasi generale delle scadenze d'associazione, è desiderabile che le rinnovazioni siano fatte in tempo per evitare ritardi. Si prega d'unire la fascia alla domanda di associazione.

IL CAPITANO CASATI

DI RITORNO IN ITALIA.

Un saluto a lui, al compagno e consigliere d'Emin, all'esploratore reduce in patria, dopo undici anni durati nel Centro dell'Africa fra prove contro le quali il suo animo non si è fiaccato, nè ha mutato mai!

Egli rivede il suo paese, pel quale ha osato, ed ha sofferto. L'Italia, il cui ricordo riempiva le solitudini d'Africa, ove, prima d'incontrarsi con Emin, egli s'inoltrava povero e solitario; il cui nome lo resse fra le ostilità e le ferocie di tribù selvaggie; quest'Italia ch'egli onorò coll'elevatezza del carattere, ora egli la risaluta, ed ella ammira in lui un degno concittadino di Miani, di Piaggia, di Gessi, di Matteucci, di Bianchi e di altri italiani ai quali l'ignoto fu fascino, e il pericolo invito.

Qui in Lombardia, dove nacque e dove fu educato; — qui dove la Società d'esplorazione commerciale d'Africa lo inviava pel continente dei martirii e delle sorprese, — qui dove infine i suoi cari trepidavano per lui, egli ritorna onorato come un prode e festeggiato come un figlio di cui un paese intiero va superbo.

Abbiamo già narrata la sua vita, e non abbiamo dimenticato quegli esempi di disciplina da lui mostrati nelle armi in giorni di entusiasmo, quando militava tra le fila dei bersaglieri per la patria indipendenza. E abbiamo pure narrata di volo la sua odissea, sostenuta accanto a quel l'Emin, di cui fu subito ammiratore e di cui a ogni costo, colla tenacia lombarda, che gli è propria, volle essere compagno nei non lieti giorni [1]. Non è il caso qui di ripeterci. Ma una sola osservazione ci sia permessa. Quando il Casati, in un penoso momento, affrontava come bersagliere i briganti, il suo coraggio non isfuggiva certo a chi combatteva con lui; — ma quanto più meritorio il suo coraggio sostenuto non un momento solo, ma anni ed anni, spesso senza alcun testimonio! Tranne le poche lettere private, ch'egli di tratto in tratto, fra lunghi silenzi, inviava alla famiglia di Monza e alla Società che lo aveva mandato ad aprir nuove vie ai prodotti italiani, mai scrisse di sè; mai vantò sè stesso: non si mostrò neanche una volta al pubblico sulla scena! Tanta semplicità e modestia lo irradiano di luce; e basterebbero esse sole a farlo salire se le sue esplorazioni non recassero tesori alla geografia dell'Africa centrale. Non è certo da lui che abbiamo appreso di tali tesori: è un altro campione del Continente nero, è il Cecchi, che in una lettera al professore G. Dalla Vedova porgeva da Aden le seguenti notizie:

Il Casati e l'Junker sono i soli europei che dal Bahr-el-Ghazal si sono spinti sino presso l'equatore. Miani, Piaggia, Schweinfurth, Luptos, Potagos, Bohndorff non toccarono che al 3° parallelo, non oltrepassando ad occidente il 25 meridiano. Il Casati, prima ancora di Stanley, dava notizia a Emin dell'esistenza delle famose montagne nevose. Durante il tempo in cui si trovava nell'Unioro, a Giuaja, presso Kabba Rega per facilitare la corrispondenza fra la costa di Zanzibar e Usdesi, il Casati ebbe a scrivere varie volte delle famose montagne nevose Ruwenzori, fatte conoscere poi dallo Stanley. In una di quelle lettere, datata da Giuaja, 1 aprile 1887, il Casati segnalava ad Emin l'esistenza delle montagne sopradette, note però sotto il nome di Varimcampanga, situate a N.-E. del Lago Ruitan (Alberto Edoardo) abitate da gente di stirpe Vahongio di pelle chiara, la quale ha una lingua propria; e ne dava da Giuaja l'itinerario. Preziosa è la suppellettile di studi, osservazioni che il Junker e il Casati raccolsero in quella vasta regione; e le pubblicazioni che essi ne faranno saranno un avvenimento geografico capitale per la luce che apporteranno su tutta quella parte di continente tanto più importante ora che Stanley ritorna dall'aver compiuto quella sua meravigliosa traversata dall'Aruwimi alle prode occidentali del lago Vittoria.

Noi speriamo di leggere al più presto, in un libro che il Casati detterà nel suo stile semplice, così caratteristico delle sue lettere, le importanti scoperte; di leggere tutto quanto vide e patì, tutto il dramma svoltosi sotto i suoi occhi e sostenuto da lui stesso per serbare alla civiltà lembi di terra contesi dalle orde fanatiche del Mahdi e da truppe ribelli mutevoli come il vento. La sua parola è attesa con religiosa aspettazione, anche perchè egli, liberato da Stanley e protetto da Emin, riconoscente a tutti e due, equo, imparziale, può illuminare l'Europa sui malintesi sorti come ombre, speriamo fugaci, fra quei due grandi conquistatori della civiltà. Questi due illustri hanno pronunciato già parole di lode per il viaggiatore italiano; — tutti e due fortemente lo ammirano: ed è un'eloquente concordia, questa, — la sola, forse, in cui si sono finora trovati i due antagonisti del momento.

Milano è impaziente di rivedere l'uomo che sfidò ogni traversia. L'egregio Pippo Vigoni, presidente della Società d'esplorazione d'Africa in Milano, si è recato a Napoli per incontrarlo. A Napoli e a Milano, le sottoscrizioni per un banchetto d'onore al capitano Casati in breve ora si sono coperte. Una medaglia d'oro e artistiche pergamene sono già pronte per essergli solennemente consegnate. Noi abbiamo inserito altri ritratti del valoroso; e, nel posto d'onore, ne collochiamo oggi un altro, speditoci gentilmente dal signor V. Giuntini fotografo al Cairo, il quale potè ottenerlo per speciale cortesia dall'esploratore assediato da reporters veri e finti, da fotografi, da testimonianze d'ammirazione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, riparlerà di tutti i festeggiamenti che gli vengono fatti, e intanto rinnova al capitano Casati un saluto reverente, un saluto d'entusiasmo.

[1] Vedi a pag. 398 del secondo semestre 1880 e a pag. 13 e 28 del primo semestre di quest'anno.

CORRIERE.

Ancora, e sempre l'Africa!... Oggi è la volta di Zeila. Mentre scriviamo, Zeila è sulle bocche di tutti. E Zeila sarà nostra?.... Chi guarda al domani d'Italia laggiù, lo spera. Zeila sarà veramente l'uscio spalancato alla prosperità di là da venire?... Forse il capitano Casati, reduce festeggiatissimo, ce ne dirà qualche cosa. Egli e l'Antonelli. Poichè anche questo vecchio diplomatico d'Africa ritorna. Ritorna alle nostre amate marine, che a quest'ora migliaia di bagnanti si godono, mentre nelle città chiuse, l'argento vivo del termometro esce dalla sua vaschetta ch'è un dispiacere.

L'onorevole Crispi continua a caricare di pugni quel povero banco, come se fosse un *reporter* del Campidoglio; i nostri onorevoli parlano ancora alla Camera, si battono ancora, pel monopolio dei telefoni, pei banchi, e pei baffi degli uscieri; intanto le acque di Montecatini li aspettano. Mi scrive un infermo di laggiù: "Se vedessi, che camere e appartamenti sono tenuti a disposizione di onorevoli e di eccellenze che saranno qui appena finiti i lavori parlamentari!... Bisogna proprio dire che la politica rovina il fegato. E il Mascherone del Tettuccio esulta!.. „

Nel regno della moda femminile avranno gran successo quest'anno le batiste trasparenti; nel regno delle amministrazioni municipali hanno successo gli scoprimenti d'altarini. Roma, Catania, Milano, sono le tre Grazie, che si tengono strette suppergiù da una medesima sorte. A Roma, aggiustamento delle ossa del bilancio; a Catania, irregolarità.... anzi addirittura vergogne come dice l'onorevole Crispi, nelle cose del Comune; a Milano, confusione (per dirla con una mite parola) nelle riscossioni delle porte daziarie. Qua e là commissioni, qua inchieste, qua processi. E un bel sudare!

*

E per stare più freschi, si maneggia la solita grossa questione della dote dei teatri! È un calice amaro. Ma questo e il serpente di mare spuntano ogni anno di questa stagione nei giornali. Il serpente si vede sempre e non si pesca mai; il calice si beve.

L'Italia, la *gran madre e regina delle arti*, s'accorge ormai che può far senza dei cantanti e delle ballerine. Si sa che Max Nordau e confratelli vedono nella passione degli spettacoli teatrali un avanzo bell'e buono di barbarie. Non è barbarie la maglia della ballerina, il pennacchio del tenore, il tam-tam dell'orchestra?... Così sentenziano quei confratelli. E il teatro, quest'illusione, quest'inganno, è destinato a perire.

Questo è il lato filosofico della questione. C'è il lato dei quattrini; e contro questo i nemici delle doti teatrali a Venezia, a Genova, a Vercelli, a Aquila, a Trieste.... hanno già puntate le loro freccie

In quelle città, niente sussidio municipale: l'arte musicale, se vuole, vada all'altare senza dote.

A Milano, si levano di tasca ai contribuenti trecentomila lirette all'anno e non si vorrebbero levarle più, vista e considerata anche l'infelicità dell'ultima stagione. I *divi* costano troppo; e non è sperabile che diventino *umani*.

Leggendo nel *Gil Blas*, la lista dei guadagni di Gayarre (3 186 320 franchi *en cinte ans!*), si capisce come in questi tempi livellatori sorgano più accentuate le proteste contro la sirpe canora, a cui il Giusti rivolto, satireggiava:

Torni Dante, tre paoli; a te, la paga
Di sei ministri.

I padri di famiglia son disperati perchè i teatri sono rincarati. Si deplora il sistema della proprietà dei palchi: insomma, il campo è a rumore.

*

Una voce si eleva:

— Badate! Voi, italiani, che avete delle tradizioni artistiche da conservare, non mettetevi sotto il livello di chi spende e spande per l'arte. Il repubblicano governo francese propone alla Camera in favore dell'arte musicale, una spesa di 2 123 200 di franchi, che la stampa ha trovato "non eccessiva„ per la gloria della Francia. Non parliamo di quanto e governi e municipi spendono per la musica in Germania, Austria e Russia. —

E gli oppositori: tutte belle cose, e vorremmo imitarle, ma siamo sempre lì.... mancano.... i quattrini!

Nel Consiglio comunale di Milano, avremo perciò gran lotta per la dotazione della Scala; e già a quest'ora si affilano le spade. Un'opera di meno per le classi ricche e un bagno pubblico di più per le classi povere, — si aggiunge. È giusto: il grado di civiltà d'un popolo si misura dalla quantità di sapone che consuma: ma non il sapone solo... Per lavare il viso alla gente, non laviamo con un colpo di spugna dalla nostra storia due magiche parole: arte nazionale.

— Ma è qui che vi aspettavo! rimbecca un altro oppositore. Che arte nazionale d'Egitto!... Se sempre più l'arte nazionale fa la parte di Cenerentola e lascia quella di regina all'arte tedesca e francese!

E un altro infine: se si è fatto male sin qui, non si potrà correggere l'errore in avvenire? Mettiamoci di buona voglia e correggiamo!

Ma pace, pace! diremo col Barbiere di Siviglia. Con questo caldo da Colonia Eritrea, riscaldarsi?!

*

Mentre nelle ore d'ozio forzato dal caldo, si tengono queste scaramuccie, si è scandalezzati dallo scherzo atroce fatto a un giovane elegante milanese.

Un dispaccio narra a un giornale che a Zurigo quel giovane fu ucciso con due palle al cuore da un marito offeso: — riproduzione del telegramma sul giornale; narrazione completa della vita dell'ucciso; sue avventure amorose; suo carattere; sue condizioni finanziarie; tutto è detto; l'elogio funebre potrebbe essere più amorevole, non più particolareggiato. Quand'ecco, il morto telegrafa: son vivo!

E un colpo di scena. Ma l'indignazione per lo scherzo (se scherzo fu, e non vendetta) tocca il colmo. Vi si vede la mano della donna, la più inesorabile quando si vendica; ma questo lo dicono i nemici delle donne.

Pur troppo, lo scherzo, od equivoco, non ha neanche il merito d'essere originale. Cinque o sei anni or sono, un giornale riportava il fatto

d'un vecchio gentiluomo, ch'era stato accoltellato a tradimento in aperta campagna lombarda. Il figlio di lui, menire pranza, legge dell'assassinio del padre, e quasi sviene fra le braccia degli amici. Corre all'autorità, ma questa non sa nulla; telegrafa qua e là, spedisce ai quattro venti dei fattorini; e il padre lo rassicura che neppur si era pensato di torcergli un capello. Non fu possibile sapere, come fu inventata la storiella. Tutto finì con un brindisi alla salute del rubizzo capo di famiglia; ma, intanto, chi la risarcì delle angoscie?...

E non è nuovo nemmeno uno scherzo d'altro genere: vogliamo alludere a quello d'un fortunato scultore milanese.

Questi, molti anni or sono, eseguiva per il generale Mac-Mahon un gruppo intitolato: *La rivincita*. Rappresentava un gallo che strappava la camicia a un bimbo. Il gallo rappresentava la Francia e il bambino la Germania.

Tempo addietro, lo scultore pensò di regalare lo stesso gruppo all'imperatore Guglielmo II, ma per accontentare anche il sentimento patriottico della Germania fu necessario qualche ritocco: al bambino venne cambiata l'aria del viso, facendolo sorridere di compassione sdegnosa, e gli venne posto fra le mani un bastone.

Quell'artista, che in questi giorni ebbe dall'imperatore il compenso d'un anello di brillanti, quanto deve ridere! Non ridono, sono invece sulle furie gli artisti che lavorano per l'ideale. Eppure molte statue hanno subita la sorte di quel putto. Nell'antichità, più di qualche statua d'imperatore non si sentì da un momento all'altro cambiare la testa?... I primi cristiani, poi, ne fecero di carine. Le dee pagane diventavano vergini e martiri. La statua di san Pietro a Roma, sul cui piede il mondo cattolico depone da secoli il suo bacio, dicono fosse un Giove. E la statua che si vede in Piazza Mercanti? Dapprima rappresentava Filippo II; ma i demagoghi della Cisalpina la decapitarono e vi posero inorriditi la testa di Bruto. Caduti anche i demagoghi, i nuovi trionfatori, pafl fecero in frantumi quella statua posticcia, e ve ne posero una terza: quella di un santo: Sant'Ambrogio. Ma c'è dell'altro: In tempi a noi vicini, nei sotterranei d'un palazzo sede della più alta magistratura giudiziaria, giaceva in onorata oscurità il busto d'un magistrato che aveva servito con zelo sotto il dominio dell'Austria.

Che fare di quel povero busto?... Se fosse stato quello di un grande pubblicista liberale, che bella figura avrebbe fatto in un'aula del palazzo! Ma niente paura. A qualcuno venne un'idea: si ricondusse all'onor della luce il busto, e la testa del magistrato austriaco venne accomodata in modo da rassomigliare a quella del pensatore italiano; e, sotto, si scolpì il suo gran nome: Romagnosi. E il busto fu inaugurato. Ne risero le mantelline rosse degli uscieri; ne rise lo stesso autore dell'idea; ma, intanto, con poca spesa, la metamorfosi si compì felicemente.

*

Pare che alla fine sia finita a Parigi la *folie criminelle* per Eyraud.... Tutta una meiropoli in combustione per vedere com'è fatto il collo d'un volgare assassino che dovrà abbassarlo alla ghigliottina!... Ringraziamo gli Dei che nulla di simile è successo pei briganti d'Artena. E si che si trattava di un dramma alla Ponson du Terrail!... I giurati di Frosinone dovettero rispondere alla bellezza di 450 quesiti: un distaccamento di bersaglieri nella sala; quaranta carabinieri attorno al gabbione. Che volete di più? Chi si doveva frenare più di tutti era quella Teresa Martini, condannata a trent'anni di reclusione, che, al presidente Sighele, il quale dopo la sentenza, le domandava se aveva nulla da aggiungere, rispose inviperita:

— Possiate ardere come la canfora!

Le più belle nascono però sempre a Parigi. Vi ricordereste di quel Borras, che fu condannato per isbaglio.... La compassione pubblica eccitata per l'ingiustizia da lui patita ha messo insieme per lui un 20 000 franchi, senza contare la pensione che avrà dopo la dichiarazione d'innocenza. Ma gli credi della vittima, precisamente perchè è ancora legalmente colpevole, gli fanno ora un processo civile chiedendogli 100 000 franchi di risarcimento. E a chi domanda perchè lo fanno, rispondono perchè ora è ricco. Ed è ricco perchè è innocente dell'assassinio di cui lo vogliono responsabile! È un bel caso!

Gigi.

LE DICHIARAZIONI D'AMORE

NELLE LETTERATURE STRANIERE.

" È proprio vero che non si finirà mai di scrivere troppi libri! „ Quel predicatore disperato di 2000 anni fa, che proferì queste parole di rammarico nell'amarezza dell'anima stanca di libri doveva avere l'occhio penetrante per indovinare la evoluzione avvenire del mondo. I nostri istinti a questo riguardo sono tanto irresistibili, che mancandoci la materia in proprio, andiamo a cercaria nei vecchi libri per farne dei nuovi, e questo non soltanto nel senso d'inflare i pensieri degli altri, riconoscendolo o no, in un filo nostro, ma anche di ricopiare quei pensieri stessi senza alcun filo.

Un esempio curioso di quest'ultima specie di lavoro ha veduto poco fa la luce a Londra, sotto forma d'un volume d'una certa grossezza, che porta sul frontispizio un cuore d'aspetto rigoglioso e commerciale col titolo " *Come gli uomini chiedono la mano d'una donna, la fatale domanda e sua risposta.* „ Si capisce bene che la risposta è la parte femminile della faccenda.

*

L'autore, o meglio il compilatore, certo una donna come apparisce dal titolo, può avere avuto l'idea di fondare, colla classificazione accurata della materia trattata, una scienza del corteggiare letterario. In quali riposigli non vuol penetrare il secolo XIX?

" Questo volume, „ dice l'autrice nella prefazione, " offre una raccolta di estratti delle opere dei principali romanzieri, per far vedere le molte diverse maniere in cui si trattano le proposte di matrimonio. „ E specialmente in Inghilterra e in America che gli scrittori più recenti di opere d'immaginazione hanno trovato nelle proposte di matrimonio un soggetto adatto allo esercizio della loro abilità letteraria. In Francia e sul Continente in generale, queste cose si trattano diversamente. Avete da fare con un prosaico legale, e così manca quel misto di sentimento, che rende interessante la chiesta in moglie, non solo per quelli che vi hanno parte principale, ma anche per gli spettatori. Per conseguenza le letterature di quei popoli sfortunati mancano di questo simpatico elemento.

Per disgrazia pure di questi popoli sfortunati, miss Stevens non può supplire a tale triste mancanza; ma essa ha procurato di fornire alle sue compatriotte ciò che chiama il materiale per uno studio piacevole e istruttivo, in una quantità di squarci amorosi, scelti da ogni sorta di autori, maschi e femmine, Inglesi e Americani, Tedeschi, Francesi, Russi, Norvegesi, incluso anche l'Anglo-italiano Ruffini.

Miss Stevens comincia dal classificare il suo materiale in modo veramente scientifico. Scopre che il genere *Proposta di matrimonio* può essere di sette specie, che essa chiama *Giovanile — Per procura — Umile — Pomposo — Fortunato — Sfortunato — Senza resultato — e rinnovato*, dando sotto ciascuna specie un abbondante assortimento di casi ben distinti.

*

Sotto il titolo *Giovanili* mettiamo i casi dall'acqua bollente allo zero. Abbiamo la ragazza che si meraviglia che il suo ardente innamorato rifiuti tranquillamente d'intender ragione, quando essa si scalmana a dimostrargli l'incompatibilità dei loro caratteri. Abbiamo la giovinetta che va a scuola, tutta piena di brio, che crede che tutta quella faccenda sia una gruffieria e dà in uno scoppio di risa. Oppure un'altra ragazza, di quelle che vanno ancora a scuola, piena di sensibilità, che dopo avere ascoltato in silenzio un lungo discorso ispirato dai sentimenti più puri

" scappa via come un uccellino verso il nido e non si ferma finchè, senza fiato e rossa sparlato, irrompe nella camera della madre e in ginocchioni le nasconde il viso nel grembo, e le dice ansando, in modo così sommesso che ci vuole tutta l'intuizione di mistress Edmonstone per capire le sue parole:

" Oh, mamma, mamma, dice.... dice che mi vuol bene!

— Mistress Edmonstone le bacia il viso infocato, vede un lampo di gioia sparirle negli occhi abbassati e nel sorriso agitato della fanciulla, e invita il giovane che ha seguito l'uccellino spaventato ad entrare. Egli ripete le stesse cose che aveva detto ad Amy nel giardino e nessuno è più felice della madre. Essa ha in cuore la certezza che le battaglie del mondo, affrontate ora dal giovanotto per la prima volta, non avranno potenza di cambiare i sentimenti di lui per la sua tranquilla figliolina; ma per salvare le apparenze gli accorda di essere o di credersi perfettamente libero. La ragazza, dal canto suo, è chiaramente incerraggiata a considerarsi come proprietà di lui, a qualunque tempo il suo signore si decida a reclamarla. È vero che mistress Edmonstone pensa di essere " molto ardita e presuntuosa, dicendo qualche cosa senza che il padre sia presente, ma è sicura, proprio sicura, che la penserà come lei, se si può chiamare pensare, di cose tanto in aria. „

Il miscuglio di sentimento e di scipitaggine in questa proposta di matrimonio può renderlo veramente interessante a chi abbia la mente sana? Crediamo di no e ci sentiamo disposti a benedire quel prosaico legale, che secondo miss Stevens è responsabile della mancanza di quest'elemento simpatico nella letteratura degli sfortunati continentiali.

La scena sopra descritta è presa dal famoso romanzo di miss Yonge *L'erede di Redcliffe*, libro che si pone nelle mani delle ragazze inglesi forse più che qualunque altro, e in generale uno dei primi che si danno dai maestri d'inglese alle scolare forestiere, allo scopo, supponiamo, di dar loro un'idea giusta della vita reale. Istintivamente ci torna in mente l'osservazione di Balzac nel romanzo *Le curé de village* quando la sua eroina Veronica ha letto *Paolo e Virginia*. " Quel libro, dice egli, fa peggiore d'un libro osceno per la pura e semplice Veronica. Indeboli la sua fibra morale. Essa fu trascinata dalla dolce e nobile figura dell'autore verso il culto dell'ideale, di questa fatale religione umana. „

In un estratto dal Boyesen miss Stevens lascia apparire la giovanitità sotto la luce più attraente, quella di fiducia illimitata nella più calda simpatia, che riscalda i cuori di coloro cui l'età ha recato delusioni.

*

Sotto il titolo *per procura* abbiamo un esempio della maniera in cui una tal forma letteraria di far la corte finisce probabilmente, cioè in un completo malinteso. Potchè, non si sa come, l'eroe desidereso di far noto il suo amore a quella di cui è innamorato, sceglie in generale per procuratore l'uomo amato dalla ragazza. Essa lo sta a sentire per un certo tempo, si lascia prender la mano dal supposto innamorato, scopre poi l'equivoco, e dando in uno scoppio di pianto, scappa fuori della stanza. E proprio interessante di vedere come il fare all'amore nei libri allontana da quel che è probabile.

Due esempi di richieste di amore per procura ci danno un vero piacere: Uno è il caso di quel famoso Barkis del *David Copperfield*, caro agli inglesi come ai non inglesi. L'altro è il commovente episodio in Lamartine del vecchio e simpatico contadino, padre dell'innamorato, che dalla montagna natia scende giù al villaggio per perorare la causa di suo figlio con dignitosa semplicità presso la bella *Genoviefla*, la ragazza della pianura, la giovanetta di città.

*

La specie umile è forse la più ricca in varietà interessanti. Ci è da immaginare cose più sorprendenti, quando abbonda l'elemento dell'incertezza. Miss Stevens ci dà il grazioso idillio, preso da George Eliot. Il modo di amare in George Eliot è sempre pieno di passione raltenuta del deforme Filippo e della snella e alta Maggie, simile a una regina, fra gli abeti scozzesi.

Un estratto divertente è pure quello del *Dimitri Rondine* di Turgenieff.

" Voi credete che io sia un bastone, un palo, una specie d'uomo di legno „ dice Michele, " ma se sapeste che mi potrei struggere come le zucchere e passare delle giornate intere in ginocchioni.

" Devo confessarvi che mi piacerebbe di vedervi in quel modo. „ " Ebbene, spostatemi, Alessandra, e lo vedrete. „ Alessandra si fece tutta rossa. " Che avete detto, Michele Michaelovitch? „ mormorò confusa. " Ho detto quello che avevo sulla punta della lingua da tanto tempo. Ora che v'ho detto, potete fare quel che vi piace. Per lasciarvi libera vo via. Sì, me ne vo.... Se accomenirete ad esser mia moglie.... se non è così che vi dispiace, mandate qualcuno a cercarmi e lo capirò.... „ Corse via nel giardino senza cappello, e s'appoggiò a una porticina, lasciando vagare i suoi occhi in lontananza. " Favorisca „ gli gridò la cameriera, " la mia padrona m'ha detto di pregarla di passare. „

Un'altra varietà del genere *umile*, divertente,



Complesso del Monumento.



Statua dell'Italia.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Modena, dello scultore *Ghibellini*.



Facciata del grand'organo elettrico Trice



Facciata dell'organo laterale all'altar maggiore.

I nuovi organi nella chiesa Sine Labe di Genova.



Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Civitavecchia (disegno dal vero di Dante Paolocci).

anche se non troppo probabile, è dello scrittore Americano Howells. La ragazza, dopo aver messo in agitazione il suo maestro di disegno che è innamorato di lei, ma è stato troppo umile per chiederne la mano, gli dà il denaro delle lezioni e poi lo richiama indietro mentre egli corre via disperato per fargli firmare la ricevuta seguente:

" Ricevuto da Miss Ethel Reed, per 25 lezioni di pittura a olio, 125 dollari e la sua mano, il suo cuore e l'amore più sincero per tutta la vita „.

Questo modo di dichiararsi potrà esser da libri, ma è certo meno immorale che l'arrossire, il piangere, ecc., che si trovan pure nei libri, di cui gli scrittori inferiori (e troppo spesso anche autori buoni) riempiono le loro scene d'amore.

*

Le domande di matrimonio del genere pomposo, avendo da fare colle vere dichiarazioni d'amore quanto ne ha il prosaico legale, offrono poche forme di varietà. Ma i generi *Fortunato* e *Sfortunato* ne abbondano. Qui ne abbiamo per più di 160 pagine. Alcuni esempi, bisogna riconoscerlo, sono belli e commoventi, e giustificano completamente la compassione che prova Miss Stevens per quelle nazioni la cui letteratura manca di questo simpatico elemento. Questa scelta è anche fatta bene. Abbiamo esempi della gravità seria e appassionata di Nathaniel Hawthorne e George Eliot, col loro alto ideale della missione della donna, accanto a quelli di Wilhelmine von Hillern, la cui eroina rinunzia alla falsa gloria d'una laurea all'Università e ad una bella posizione nel mondo scientifico, esclamando:

" Che cosa sono la dottrina e la fama, che cosa è l'orgoglio della posizione che mi avete offerto, quando lo paragono alla felicità di questo momento? Via, lungi tutto da me, anche il mio falso orgoglio. La mia scelta è fatta, Giovanni. „ E si lasciò cadere fra le sue braccia.

Abbiamo l'amore fantastico di Déruchette fra gli alberi, al chiaro di luna, nei *Lavoratori del Mare* di Victor Hugo, che ha stretta relazione con l'amore da tigre nello Shirley di Carlotta Bronte.

" Dovete dirmi, colle vostre proprie labbra, se mi condannate all'esilio o mi richiamate a sperare „ disse l'uomo.
— " Andate pure, posso sopportare l'abbandono. „ Anch'io forse posso esser forte abbastanza da abbandonarvi, ma rispondete, Shirley, pupilla mia, sovrana mia, rispondete: " Morite per me, se volete, vivete per me se l'osate. „
— " Non ho paura di voi, tigre mia. Ose vivere per voi e con voi; da oggi fino al giorno della mia morte le catene che avvincano le nostre due vite sono ribadite, e le nostre sorti non possono disgiungersi. „

Abbiamo la seria e prosaica dichiarazione d'amore del Senatore Americano di Dahlgren, e la soave poesia che aleggia nelle Memorie di Mary Muller:

" Perchè mi amate? „ disse ella dolcemente, come se desiderasse differire la decisione. " Perchè, Maria? Domandate al bambino perchè nasce; al fiore perchè fiorisce; al sole perchè splende. Vi amo, perchè bisogna che vi ami.... Perchè siete la creatura più perfetta che io conosca, Maria, e però son buono con voi, perciò mi siete cara, e perciò ci amiamo. Dite quella parola che è dentro di voi, dite che siete mia. Non rinnegate la vostra convinzione più intima. Dio vi ha imposto una vita di patimenti. Ha mandato me per aiutarvi a sostenerla. I vostri dolori saranno dolori miei, e li sopporteremo insieme, come la nave sostiene le pesanti vele che la riconducono finalmente nel porto tra le tempeste della vita. „ Ella si fece sempre più silenziosa. Il rossore le imporporò soavemente le gote, come un ultimo raggio crepuscolare. Poi spalancò gli occhi: il sole parve brillare a un tratto di luce meravigliosa. " Sono vostra, „ disse: " Dio lo vuole. Prendetemi come sono, per il tempo che vivrò sarò sempre vostra, e che Dio ci possa riunire in un altro mondo più felice, e ricompensare il vostro amore. „

Altrettanto bello è l'amore di Adam Bede per la fanciulla Puritana, nel romanzo ben noto di George Eliot; ma la citazione sarebbe troppo lunga.

Dobbiamo finire colle idee di una donna, mistress Clifford, sull'importanza della domanda di matrimonio nella vita d'un uomo. Un giovane è stato rimandato senza una risposta determinata. Qualcuno lo interroga per sapere se torna in Inghilterra per badare ai suoi affari:

" Eh, al diavolo gli affari! L'affare più importante della mia vita è qui, se ho fortuna.... C'è una quantità di gente tanto stupida per quel rapporto! Lavorano e si affannano tutta la vita per guadagnare un centinaio di lire di più all'anno e poi dedicano soltanto i ritagli liberi del tempo a farsi amare dalla donna che piace loro di più e quasi si vergognano di spenderci tanto tempo. Non posso capire come essi non si persuadano che il procurarsi la donna colla quale desiderano passare tutta la vita è l'affare più importante che possano avere. „

È certo che nelle chiare parole di quest'eroe è riposta una verità profonda. Una donna può render felice o infelice la vita d'un uomo, ed egli non può mai avere troppa cura quando si tratta di scegliersi una moglie. Un passo così importante qual'è l'unione per la vita non dovrebbe esser rimesso ai ritagli di tempo. E' è in tutti una disposizione generale a dedicare troppo tempo ai far denari; troppo poco a educare il cuore, eppure dal cuore zampillano i piaceri più grandi, e la nostra più intima felicità. HELEN ZIMMERN.

IL MERLO BIANCO

Romanzo di A. G. Barrili, illustrato da A. Bonamore.

Sono già pronte le ultime dispense illustrate del romanzo *Il Merlo Bianco* del Barrili, e da tutte le parti d'Italia le domandano riunite in volume.

E il volume sta per uscire; e otterrà un nuovo successo di palpiti, di curiosità, d'ilarità. Il racconto che l'ormai famoso Capitan Dodéro fa al Barrili non potrebbe contenere più curiose avventure: il mare, la terra, l'occidente e l'oriente (quest'ultimo sopratutto) vengono ai servigi del bravo Capitano. Ci diceva in questi giorni una lettrice entusiasta: " Si è rapiti, portati via di peso in un altro mondo: Giulio Verne non mi ha procurato sensazioni più deliziose. „ Il Barrili, che ha scritto tanti romanzi, che tanti ne scrive e ne scriverà ancora, possedendo una fantasia a getto continuo, deve guardare con compiacenza a questo suo *Merlo Bianco* che fra tanti romanzi del genere, spesso stucchevoli, è una mosca bianca.

In certi suoi romanzi, che descrivono la vita elegante, il Barrilli naturalmente s'ingegna colla sua arte di descrittore, e accompagna l'artificio dei sentimenti delle sue eroine coll'artificio voluto della forma maliziosa. Nel *Merlo Bianco* invece, siamo all'aria aperta. Un largo soffio investe uomini, cose, caricature. Un senso di freschezza emana da ogni pagina. Scriverà il Barrili ancora un romanzo così sano?... Sarebbe una temerità il dubitarne. Egli ne ha già non uno, ma quattro, cinque romanzi in pronto: i tipografi e i lettori non possono tenergli dietro.

Nel *Colombo*, giornale di gran formato ch'egli ha testè fondato nella sua Genova, che dirige, che scrive, le varie attitudini del raro suo ingegno si manifestano tutte quante in una volta. Qua l'articolo politico, là quello amministrativo e marinaresco, più giù, un brano saporito di cronaca, in fondo, il suo bravo romanzo, e non basta: ogni giovedì e domenica consacra nel *Colombo* una pagina alla letteratura, v'inserisce suoi dotti discorsi che, come quello sulla parola, rivelano subito l'erudito: v'aggiunge una poesia fantastica, come *Gli amici del mare*, oppure una critica di libri nuovi, garbata, come tutto quello che scrive il Barrili.

Per la nuova edizione che la Casa Treves ha approntata del *Merlo bianco*, si è unito un artista pieno di gusto, che non ha certo bisogno di presentazioni: Antonio Bonamore. L'egregio pittore milanese ha riccamente illustrato con disegni l'opera del celebre romanziere ligure: si è fermato a ogni scena, a ogni punto drammatico, componendo tanti quadretti vivaci, gustosi, curando le espressioni, i costumi, tutti i particolari in modo da esaurire il tema. Aprendo il volume, ci cade l'occhio sopra due incisioni, che riportiamo in questo numero. L'una ci mostra la cattiva delle mogli di Kia-King (cinquanta nientemeno!) vestite con regia eleganza e piene di curiosità per chi sta per avanzarsi e sarebbe disposto a pigliarsele tutte quante. Sono uscite a questo scopo dal palazzo della Primavera eterna, precedute da scoppi di grida brevi e acute come quelle d'un branco di scimmie: le grida degli eunuchi.

L'altra incisione ci conduce al compimento dei sogni del glorioso figlio del Cielo, Hoai-Zong-Ming-Ti, il quale si è già scelta fra le bellezze cinesi, la figlia di Ning-Fo, donnina di " carattere dolce, diligente, istruita e grave. „ La sposa è là, dentro quel palanchino a tendine abbassate. Il corteo nuziale già cammina. Smisurati parasoli (benchè sia notte), lanterne colorate, ventagli di penne di pavone, scettri d'oro; c'è di tutto. E c'è il brio dell'artista che garegia col brio del romanziere.

GLI ORGANI.

A proposito del nuovo organo Tricc nella Sine-labe di Genova.

Un n'entend pas sa voix profonde et solitaire
Se mêler, hors du temple, aux vains bruits de la terre;
Les vierges à ses sons n'enchaînent point leur pas.
Mais il élève à Dieu dans l'ombre de l'église
Sa grande voix, qui s'enfle et court comme une brise,
Et porte, en saint élans, à la divinité
L'hymne de la nature et de l'humanité.
. . . . . .

Vi ricordate questi versi dell'autore delle *Harmonies poétiques et religieuses*, di Lamartine?...

Quante volte, mondane peccatrici, azzimati cavalieri, sarete passati indifferenti dinanzi a quella superba mole, che s'erge accanto all'altare, maestosa, imponente, a quel pontefice massimo delle più alte sfere dell'idealità..... Eppure chi di voi, belle penitenti, — quando abbrividendo l'occhio tra un versetto e l'altro del vostro santo libriccino, vi smarrite, novelle Eve, nella muta corrispondenza con qualche incognito Walther, — chi di voi non si sente commuovere e richiamar alla devozione dalle armonie mistiche, meditabonde, sprigionantisi dalle metalliche tatèbre e salienti su su alla divinità coll'odoroso fumicar degli incensi?...

Nessun soave concento di musiche profane, nessun delizioso coro di fanciulle potrà mai gareggiare con quell'impasto di suoni, che alla mente stessa dell'artefice rimane ancora un mistero, come i dogmi più puri della fede. Nessuna meraviglia dell'umano intelletto potrà rivaleggiare con quell'opra stupefacente, che non è casuale prodotto di un solo, ma il lungo e faticoso lavorio dell'uomo, cosciente del sovrannaturale.

Molte civiltà passarono; passò la greca, passò la romana; venne il cristianesimo, il medio-evo, e venne la nostra: se l'uomo attraverso le individuali modificazioni subite per esse non mutò, rimase con lui tale portentosa estrinsecazione, vero, eloquente documento, eredità dei secoli passati, e del presente ai futuri.

Ogni generazione, ogni età v'impresse tutta una particolar storia d'aspirazioni, di manifestazioni spirituali: tutte le arti, le scienze, si associarono sempre nella sua conformazione. Esso in breve segna luminosamente il percorso dello spirito nelle supreme conquiste.

Lo scettico lo direbbe una superba chimera della mente umana, che aspira al seggio divino; un'interminabile scala, lanciata attraverso le sfere dell'armonia, e per la quale il gigante tenta salire al cielo; il credente lo appella l'omaggio più bello, più sublime, più degno della creatura al Creatore.

*

La sua origine si perde nella notte dei secoli trascorsi. Fra le mani dell'uomo primitivo esso non è che la pastorale zampogna, delizia dei boschi, dei prati. I poeti la cantano: la canta Pindaro, la canta Virgilio.

Un'ore e pochi tubi bastano a formarla.

Ctesibio ed Herone, i celebri meccanici al tempo di Tolomeo Evergeta II, la studiano e la modificano: l'ore si perfeziona nel primo manico; si aumentano ed ordinano le file dei tubi, e vi si applica la rozza tastiera.

Fatto cittadino, riesce trastullo a quel grande artista che fu Nerone; indi nel teatro, nel circo anima i tudi degli atleti, le cruenti lotte dei gladiatori.

Pagano come l'uomo, al tempo degli Dei falsi e bugiardi, riceve l'acqua lustrale del cristianesimo, e da papa Vitaliano è consacrato al servigio del culto divino. La diffusione diviene rapida: Carlomagno, fattone modellar molti su quello dell'arabo Giafar, regalatogli dal califfo di Bagdad, ne regala le chiese; ed in quel torno un tal prete Giorgio fonda la prima officina, e precisamente a Venezia.

Le sue forme vanno ampliandosi: i tubi si centuplicano, i manici si aumentano, ed esigono l'azione di parecchie decine d'uomini. La tastiera si estende ad una ottava e mezza, ma il tasto è così duro, che si deve abbassarlo a colpi di pugno.

Narrano le cronache come verso il mille fos-

sero famosi due organi d'Inghilterra: quello di Westminster, che aveva quattrocento tubi, ventisei mantici, messi in moto da settanta uomini, e l'altro consimile di Winchester.

Nella chiesa, da rustica avena imitatrice della natura nel gorgheggio degli uccelli, nel mormure de' rivi, nel sibilo dei venti, diviene generatore di una musica imitata; e così poco dopo il mille

.... un fratiool d'Arezzo
Strillava in cima agli organi:
Ut, re, mi, fa, sol, la....

*

Indi col simultaneo abbassar di più tasti origina il primo sistema armonico, la *diaphonia*, e con questo il primo registro, detto la *mistura*, un'assieme di quarte, quinte, ottave; un controsenso tonale secondo le nostre teorie, ma che pur oggi forma la bellezza dei nostri organi, e dà ragione a quel monaco di Saint-Armani, Ubaldo, quando entusiasmato andava esclamando: *venite, venite, voi udrete nascere da questa unione di suoni un soave concento.*

Colle teorie di Guido, di Francone da Colonia, di Marchetto da Padova la musica acquista il sistema figarato, il discanto, il falso bordone. Le arti meccaniche pure progrediscono; e l'organo appropriandosi le scoperte dell'una ed i progressi delle altre cammina di pari passo, e si arricchisce della divisione dei registri, della tastiera semitonale; sviluppa le proporzioni; ed abbellisce d'ornamentazione l'esteriore.

Ma nel secolo decimosesto, come l'esagerato artificio contrappuntistico di *Ockeghem, Dufay, Gaffurio* snatura la musica religiosa, così la fantasia sbrigliata di goffi organai, vieppiù accesa da tutta quella febbrile attività nel rinnovellarsi delle scienze, lettere ed arti, si perde nella ricerca di ridicoli effetti fonici, di stupide imitazioni, e deturpa il carattere ieratico dell'istrumento: si vuol decorare l'esteriore e si arriva al barocco. La cassa dell'organo vien ridotta ad un vero teatro di marionette. Numerose le figure d'angeli: alcuni tra essi, per mezzo di un braccio mobile, ad un certo punto portavano una tromba alla bocca; altri suonavano le campane, altri battevano il tamburo, altri facevano risuonar una quantità di sonagli e di cimbali. Nè mancava il direttore d'orchestra, un grand'angelo sovrastante, che batteva la misura. In certi giorni, il monotono grido del cuculo ed i gorgheggi degli uccelli si univano al suono dell'organo; delle aquile battevano le ali, e volavano verso i soli, le lune e le stelle mobili, che v'erano in quantità.

Viene la reazione. Lutero sorge contro la simonia e le pompe religiose; Palestrina contro le eccessità del canto liturgico, deturpato dalla scuola fiamminga; e Zuinglio, Calvino olla soppressione del canto liturgico, che lo dichiarano un insulto a Dio, vogliono pur distrutto il mostruoso istrumento, l'organo. La magistratura tien bordone, si bandiscono delle vere crociate, e del malcapitato si commettono gravi scempi in parecchie città della Germania, dei Paesi Bassi, del Belgio.

Per buona sorte a quel baccanale della organaria straniera l'Italia non partecipa; ed anzi da questo momento s'inizia un brillante periodo con una schiera di illustri artefici, gli Antegnati, Biroldi, Tronci, Zeffirini, Callido, tutti geniali artefici, che, gelosi di una tradizione, si studiano di mantenere ed accrescere il carattere ieratico dell'organo.

*

Dopo la riforma di Palestrina e Lutero, avviene una distinzione nel sistema costruttivo. Per lo stile concertante, che colle composizioni del Gabrielli, coi concerti sacri del Viadana, colle nuove musiche del Caccini, s'era introdotto nella chiesa, le nazioni latine tendono ad arricchire l'organo di nuovi registri, imitanti gl'istrumenti d'orchestra, donde appunto deriva quella denominazione impropria d'organo-orchestra: la Germania invece collo stile contrappuntistico-fugato, originato dallo studio del corale, e che raggiunge l'eccellenza nelle composizioni di Haendel, Bach, l'organo si limita ai registri di fondo, di mistura, a qualche istrumento ad anima, amplifica la pedaliera e si perfeziona nel meccanismo.

Verso la fine del 18° secolo ha già acquistato buon grado di sviluppo e di grandiosità; il nano si è fatto gigante.

Di quest'epoca sono celebri: in Italia l'organo doppio di S. Alessandro di Colorno in Bergamo costrutto dai Serassi, consistente in due organi a distanza di cinquanta metri l'un dall'altro, con due tastiere, due pedaliere, e con una totalità di 84 registri; quello di Colorno, dell'Annunziata, pure dei Serassi, con tre tastiere ed 86 registri. In Germania, quello di Mersburg a 68 registri, cinque tastiere, costrutto da Zaccaria Pynnser; quello di Wingarien in Svezia, costrutto da Gabler, organo di magnificenza eccezionale con 66 giuochi 6666 canne, quattro tastiere e pedali: ed infine in Inghilterra il famoso organo Apollonicon di Londra costrutto nel 1800 da Flight e Robson, che costò 240 000 lire, e sul quale possono suonare 6 organisti ad un tempo.

Nel nostro secolo l'organaria raggiunge il portentoso, l'inconcepibile. Tutto quanto si conquista nel campo delle scienze, delle arti, vien messo in opra. E un succedersi d'innovazioni, d'applicazioni mai più escogitato.

Coumins idea i mantici a lanterna: Barker la leva pneumatica, Erard in Francia, i Lingiardi in Italia danno all'organo la più bella prerogativa: *l'espressione*, ciò che Gretry chiamava la *pietra filosofale in musica*. I somieri a tiro, a vento dan posto a quelli con pistoni; si scoprono nuovi timbri, nuovi registri. L'apparato di trasmissione viene sostituito da semplici e più potenti sistemi — il pneumatico-tubolare, — e più tardi, come vedremo, dall'elettricità; le braccia d'uomini vengono sostituite da un agente motore: l'acqua, il gas.

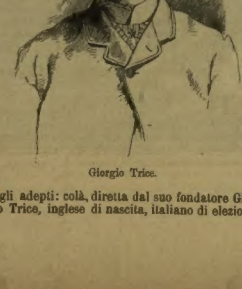
*

L'Italia però, se pur dà ancora delle encomiabili costruzioni, di tutto il progresso dell'ultimo cinquantennio non profitta punto. Forse le vicende politiche, l'orgoglio del lustro avito, e forse puranco il malvezzo di far troppo a fidanza sul nostro genio e di studiar poco, hanno originato la deplorevole decadenza di questi ultimi anni. Ma esistono cause ben maggiori: l'impoverimento delle chiese, l'invasione dello stile drammatico e volgare nella musica sacra, e la biasimevole facilità dei nostri organari nell'accettare commissioni antiartistiche, intese solo a secondare il gusto della moltitudine e le abitudini di qualche idiota organista-improvvisatore.

Buon per noi che da qualche tempo è nato il risveglio, pel quale bastò che un illustre musicista, il Saint-Saëns, venuto per un concerto, protestasse contro l'impossibile organo del Conservatorio Milanese.

L'agitazione da quel momento crebbe a poco a poco: le teorie, le discussioni s'accentuarono, e colla riforma della musica sacra si propugnò la riforma dei nostri organi.

Ma è Genova, la città di Maria, che si fa depositaria del nuovo germe vivificatore della nostra industria. Colà un apostolo fervente delle moderne teorie, il chiaro musicista avvocato Remondini, combatte ed acquista ogni giorno più



Giorgio Trice.

degli adepti: colà, diretta dal suo fondatore Giorgio Trice, inglese di nascita, italiano di elezione, dagli ideali ardenti ed arditi, dagli studi profondi, cresce rigogliosa una fabbrica, donde in breve volger di anni uscirono le più belle e perfezionate costruzioni, come i due primi organi elettrici dell'ospedale di Sant'Andrea in Genova, e della chiesa parrocchiale di Soave nel Veronese. Ed è Genova, che oggi al visitatore estatico dinanzi a quelle incantevoli bellezze del cielo, della terra, della marina, fra le meraviglie de' suoi palagi, de' suoi monumenti, può additare il triplice organo elettrico di Giorgio Trice, moderno prodigio dell'arte e dell'industria, che mercè la munifica elargizione del defunto Benedetto Chiappa, ha eretto nella ricca chiesa della *Sine labe* un superbo gigante dell'armonia, che schiude un'èra promettente alla nostra organaria, e non ha rivali neppure ne' più celebrati organi di San Sulpicio di Parigi, dell'Albert-Hall, e di San Paolo in Londra.

*

In quella chiesa, situata nella più bella via della Superba, tra i maestosi edifizi ed i giardini di palme, di cedri ed ulivi, splendida per le ricchezze profuse da generosi oblatori, per i pregevoli marmi, pei mosaici e per le pitture del Barabino, del Lurosco, del Mariani, fanno altera pompa di sè le tre stupende facciate, che si elevano in perfetta armonia collo stile architettonico, ed a considerevole distanza tra loro; l'una in fondo sopra la porta maggiore del tempio sotto la navata centrale, le altre ai lati dell'altare.

L'ornamentazione di que' tre gran fasci di canne, — dovuta, come in gran parte quella della chiesa, al chiaro architetto Gioacchino Zandomeneghi, — è ricca d'intarsi, di graffiti d'oro, di colonnette pridiate, sottili, d'iscrizioni ricordanti l'opera dell'artefice, del donatore, dell'architetto, di versi della Bibbia, e di simboli musicali: una vera meraviglia del genere.

Sul corpo centrale, che sta imponente sopra il peristilio della porta, sezionato a tre ordini, colle sue torricelle, e colla cupola alta fino all'azzurro stellato delle vôlte, è collocato il *grand'organo*, coi più poderosi registri di ripieno, di fondo ed ancie; sul laterale a sinistra l'*organo espressivo*, su quello a destra il *corale*.

Nessuna cantoria, nessuna tastiera alla base delle tre facciate; le canne appaiono là, lucide, in tutta la loro lunghezza, e solo frastagliate da gruppi di ghirlande ed arabeschi: poichè le tastiere, la pedaliera, i registri, e tutto l'apparato meccanico per l'organista sono raccolti in una grande mensola, dietro l'altar maggiore, nel coro.

Cosa portentosa, di che il profano non sa capacitarsi, nè come da quel posto un solo suonatore possa estrarre dalle tre parti, così smembrate, dell'istrumento, suoni nuovi, poderosi, alternati, simultanei, effetti fonici sorprendenti. E appunto per ciò, tra tanto fascino dell'arte visiva ed acustica appare ardita l'idea dell'insigne costruttore, attuata mediante l'applicazione di speciali congegni, e dell'elettricità.

Il grandioso organo, — che costò centocinquantamila lire, — conta 3435 canne, e riceve l'aria da 26 mantici, mossi da turbine idrauliche.

*

Le feste solenni d'inaugurazione, che attrassero gente d'ogni parte d'Italia, ebbero luogo negli ultimi giorni del passato aprile. Splendidi i tre concerti a programma, dati in mezzo a un'uditorio elegante ed intelligente, dai celebri organisti, Guilmant di Parigi, e il nostro Capocci di Roma, ai quali s'unirono il Polleri, l'organista egregio della Sine-labe, l'illustre Camillo Sivori, ed il musico Moreschi, il soprano della Cappella Sistina.

Nel quarto giorno, — giorno di pontificale, — l'organo fu consacrato tra la moltitudine festante, tra le più deliziose musiche, il profumo degli incensi, lo splendor del sole.

Glorificazione sublime del genio, dell'arte e della religione.

LODOVICO ALBERTO.

☞ *A chi desidera far legare il volume dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *offriamo una elegante coperta in tela e oro, al prezzo di* **Lire Cinque** *per ciascun volume.*



Evviva il gorbo! quadro di *Eduardo Gelli* (incisio



di G. Sabattini, da fotografia dei Fratelli Alinari di Firenze).

RACCONTI E NOVELLE

UN OMICIDA.

Spesso, quasi ogni giorno, la moglie del generale comandante il Corpo d'esercito, una delicata signora del settentrione d'Italia, soleva, dopo fatto il bagno, salir nella barca del forte a farvi una passeggiata in mare prima dell'ora di pranzo.

In contro al sole, i muraglioni giganteschi di quella grande mole oscura ch'è il Castel dell'Ovo, proiettavan una larga ombra nera su l'acque, meno cupe e tragiche a mano a mano che uno vogava allontanandosi; presso a uscire dalla macchia nera dell'ombra, l'increspatura dell'acque prendeva dei toni metallici come rapidi lumeggiamenti, e giunti al solè, che tramontava là giù in fondo al golfo in un'apoteosi di fuoco, tutta l'ampia estensione marina sembrava schiararsi nell'oro. Allora un senso di sollievo e di serenità alliet'va l'anima.

Girando gli occhi si volte su Capri, che, di lontano, somiglia il letto di di qualche oceanina cullato dal mare, a volte su la curva della riva, ornata di palazzi e di ville multicolori, come d'un'immensa ghirlanda di fiori, la signora s'abbandonava, le membra ancor sopite dalla dolce spossatezza che dà il bagno, alla calma voluttà di quell'ora; e un sogno d'oblio, fors'anche d'amore, le vagava nella mente quieta.

L'uomo tarchiato che sedeva verso prua, remando con braccia poderose o lasciando tuffar giù i remi, a seconda d'un cenno della signora, si sarebbe detto una macchina di bronzo non altro. Dimostrava dai trenta ai trentacinque anni. Bruno per propria natura, e annerito anche dal sole, era presso a poco della tinta d'un beduino. Taceva, non osando cantare per riguardo alla moglie del generale.

E pure le canzoni del suo paese sonavan d'una dolcezza penetrante in bocca di quel popolano, con le lor frasi larghe, appassionate e le cadenze delle note tenute, lunghissime. La signora, dalla cabina dove spogliavasi le aveva ascoltate, e l'incolto sentimento ch'esse racchiudevano le piaceva più di molte romanze artisticamente studiate che udiva nei teatri e nei concerti. Doveva aver del cuore, quel poveraccio, se cantava a quel modo. Si che quando, nel chiacchierar del bagno, il generale le disse che "il suo barcaiolo „ — com'ella lo chiamava — era un ex-bersagliere mandato alle compagnie di disciplina per omicidio, la maraviglia della signora fu grande e si tradusse in parecchie esclamazioni di raccapriccio mentre un piccolo brivido le correva giù dalla nuca. Dio buono! Trovarsi ogni giorno su l'imbrunire così sola fra cielo e mare con un assassino! C'è da impaurire una leonessa! Non ci sarebbe più andata, non c'era verso! Chi glie ne dava il coraggio? Ma il generale le spiegò, sorridendo, ch'egli medesimo aveva permesso, dietro proposta del comandante il forte, che Merulla venisse addetto al servizio della barca: tanto era stata esemplare la sua condotta da ch'egli era dentro. Non c'era nulla da temere, che diamine! Anzi, era un ottimo diavolaccio, Merulla, e d'una inteligenza!

Adesso la signora sorprendevasi a fissar il suo barcaiolo come se da quegli occhi fieri e malinconici avesse potuto guardargli nell'interno; le pareva impossibile ch'ei maneggiasse così tranquillo il remo innocente con la stessa mano che aveva mandata un'anima all'altro mondo....

— Di che paese siete? — gli chiese ella un vespero in cui erasi fatta portare verso Posillipo.

Il giorno era stupendo: il mare liscio come un favoloso zaffiro. L'uomo, in segno di rispetto, quasi per ringraziar dell'onore che la signora gli faceva col rivolgergli la parola, si toccò l'antico berretto rosso da cui penzolava ancora la nappa d'un turchino scolorito, e rispose con apparente indifferenza:

— Di Monreale: quattro miglia sopra Palermo.

— E un pezzo che non siete stato a casa, eh?

Egli sollevò la mano con quel gesto che significa: — Lo sa Dio! — poi disse:

— Da quando venni via per far il soldato. Son tredici anni.

— E.... per quale reato vi condannarono?

Ormai il dado era tratto. Una curiosità d'osservatrice più che di femmina le aveva spinta quella domanda su le labbra. Voleva conoscer l'animo dell'individuo che le teneva coltidianamente compagnia nella superba solitudine del mare, in quell'ora che per lei era la più simpatica della giornata.

Nell'occhio dell'uomo passò come un baglior giallo; la sua bocca ebbe un moto nervoso che si cambiò in un sorriso: ma tutto in un attimo, più rapido del baleno; e disse con la sottil indifferenza:

— Ho uccisa una donna: mia moglie.

— O perchè? Raccontatemi come andò — fece la signora.

— Glie lo racconto: ora glie lo racconto.

Allora Merulla raccolse i remi, e vogando a lente bracciate, sempre più verso il largo, mentre il remo leggero dell'acqua rotta accompagnava la sua voce ora vibrante ora mezzo soffocata, narrò:

"Bisogna saper che quando eravamo ragazzetti, Agata Lo Santo, Tinuzza la chiamavano: abitava accosto a casa mia. Non aveva altro di bello che i capelli, biondi come il sole. Da noi le bionde son rare; quasi non se ne vedono. E lo me ne innamorai, così, senza riflettерci. Facevo il carrettiere, come mio padre. Che notti tranquille ho passate in que'tempi sdraiato su'l barroccio, che andava avanti piano, intanto che cantavo e guardavo la luna far tutto d'argento le nostre campagne! Pensavo alla mia innamorata che mi veniva incontro su l'uscio, al ritorno, appena sentiva di lontano i campanelli delle bestie: mi veniva incontro e rideva; rideva sempre, lei. Ogni tanto, quand'ero nella stalla a governare i muli, mi sentivo far il solletico dietro un orecchio, su 'l collo; era lei, entrata senza far rumore, chè mi stuzzicava con un suo ferro da calza. Un giorno, non ostante il rispetto che m'ero giurato di non le togliere, com'è, come non è, pur troppo, facemmo lo sbaglio.... Lei resistova, mi diede un morso al labbro, che credevo me lo avesse staccato, ma rideva.... Mi sembra ancora di vederla sciogliersi que'lunghi capelli biondi tutti ondati, e scoterli e sbatterli con quanta forza aveva per farne uscir di framezzo gli acini dell'avena dov'era caduta supina....

I suoi di casa non s'avvidero di nulla, quel giorno; ma dopo un po' di tempo, quando Tinuzza cominciò a mostrarsi svogliata a lavorare, perchè si sentiva male, entrò in testa alla madre di lei un tristo sospetto. — Che cosa hai fatto che sei così pallida, dimmi? Le domandava cento volte all'ora. — O negli occhi che ci hai di torbido? — Tinuzza si stringeva nelle spalle, diventava rossa come il fuoco, per un attimo, e poi, più sbiancata di prima. — Maledetto quel momento traditore! — esclamava battendosi tutte e due le mani aperte su 'l ventre che le cresceva.

Una sera, ero tornato a punto allora da Mezzojuso, e stavo nella stalla a riempir la mangiatoia, quando mi colpirono de'gridi di femmina che venivan dalla casa vicina. Era Lo Santo che bastonava peggio d'una mula sua figlia.

— Voglio saperlo! — vociava il vecchio. — Voglio saperlo subito, o faccio una pazzia!

Lei doveva dibattersi: si capiva dalle voci soffocate, rotte, fra cui soltanto articolava chiaro qualche: no! no! reciso.

Il sangue mi fece un tuffo. Lasciar maltrattare così quella creatura, che ormai era mia, e che portava in sè un'altra creatura più ancora mia? Mai, per Dio! D'un balzo fui fuor della stalla e corsi a lassar alla porta del Lo Santo. Fu la madre che m'aperse; tremava come una foglia, ma aveva in faccia un'espressione d'odio che mi colpì più dell'aspetto di suo marito, il quale teneva ancora Tinuzza per un braccio tutto contorto e arrossato a chiazze.

— Che c'è? — tuonai di su la porta. — Lasciatela stare!

Un grande stupore apparve su 'l viso del vecchio, che si sollevò per guardarmi. Poi, tenendo sempre stretto come in una morsa il polso di Tinuzza che questa tentava inutilmente di svincolare, mi disse in tono tra superbo e sprezzante:

— Giovanotto, in casa mia comando io.

— Lasciatela stare, vi dico! — ripetei, vedendo che la ragazza piangeva, forse per il dolore del polso.

Allora Lo Santo dovette aver la visione netta della verità, come in un lampo; e abbandonata la figliuola con una stratta che la fece traballare e cadere a terra, venne diffilato a me e mi si piantò dinanzi con le braccia incrociate, fissandomi negli occhi, quasi avesse voluto mangiarmi.

— Dunque, sei stato tu? — domandò ansando.

— No! no! non è vero! non è vero! — strillava Tinuzza che s'era rialzata e veniva a mettersi tra suo padre e me, intanto che mi faceva de'segni perchè tacessi.

— Sì, sono stato io — confessai — ma la sposo.

— Ah, infame! Ah, schifoso! — sbraitava la madre con quella vociaccia da strega. — Ah, infame! Ah, schifoso!

Ma il padre le impose silenzio:

— Taci, ora. Infame e schifosa sei tu che non hai saputo insegnar l'onore a tua figlia. — E volto verso me disse gravemente:

— La sposi, va bene, ma quando?

— Anche subito: appena son pronti i fogli.

— Bada, — soggiunse il vecchio, — o in chiesa o.... dove sai. — Così dicendo accennava al suo fucile appeso al muro.

Io feci un gesto che significava: Non dubitate! e tutti mi credettero. Sapevan che avevo una parola sola, come mio padre, come i miei fratelli, come tutti di famiglia.

Tinuzza si stropicciava il braccio illividito e aveva ricominciato a ridere.

— Ricòrdati però una cosa, — soggiunse Lo Santo parlando alla figlia, — tu esci di qui, ma non c'entri più. Male femmine in casa mia non ci stanno!

Di lì a meno d'un mese ci eravamo già sposati. Il male era ch'io non avevo ancora vent'anni: e mi restava a passar la coscrizione.

— Se tiri un numero basso, vengo con te, — mi dichiarava Tinuzza, che non voleva saperne di malinconie. — Dai miei, lo sai, non posso più voltarmici; mio padre è una bestia; e co'tuoi genitori, che mi guardano male, non rimango certo. Tanto, che noia ti do?

E rideva all'idea di venirmi dietro, di mutar paese, di veder gente e cose nuove, senza preoccuparsi affatto de'fastidi e della miseria che ci avrebbe creati quell'esistenza in città sconosciute, senza speranza di guadagno nè dell'uno nè dell'altro, e per di più con un bimbo su le spalle.

— Quando ci si vuol bene non ci son guai, — concludeva, scrollando le spalle; perchè in que'tempi Tinuzza credeva d'amarmi con tutta l'anima, come io veramente amavo lei; e, più d'una volta quella sua fiducia nell'avvenire, che non l'impauriva purchè me la fossi tenuta a fianco, metteva coraggio anche a me. Qualche soldo, a forza di faticare col carro, me l'ero posto da parte; mio padre m'aveva promesso un'altra sommetta per quando fossi partito; si che mi lasciavo andar anch'io a non disperarmi per quel mutamento. Chi sa mai? da cosa nasce cosa; si fanno fuori conoscenze nuove che posson esser vantaggiose; e sorrideva a quel destino presso a buttar me con la mia famigliuola, quasi tre bimbi, spersi nel mondo.

Mi toccò proprio un numero basso, come m'aspettavo; si che non c'era rimedio: marcia!

Intanto che mia madre pigiava dentro un sacco quel po'di biancheria che a mano a mano, di nascosto a tutti, m'era andata preparando: calzette a maglia, camicie e camiciole, roba ordinaria, si sa, badava a dire brusca brusca, con una voglia di piangere che l'affogava:

— Io, vedi? se tu non avessi preso moglie, sarei morta di dolore quando tu mi fossi andato via soldato; ma ora com'ora, poco me ne importa; anzi, non me ne importa affatto; direi perfin che ci ho gusto di non averti davanti agli occhi. Voglio mangiar un boccone di più; voglio ingrassarmi; non muoio, sai, no che non muoio!„

Marulla sorrise al ricordo di quelle parole materne, come avrà sorriso a chi sa quanti rimbrotti della brava donna quando era fanciullo; e soggiunse:

— Diceva di non morire; e pure è morta, proprio di dolore, quando.... Basta.... è morta anche lei. „

E coll'avanbraccio velato di lanuggine bruna s'asciugò una grossa lacrima che stava per iscorrergli giù su 'l mento. Subito riprese:

"Tinuzza m'ammiccava dietro le spalle di mia madre, come per dire: — La senti? Ma la senti?

(La fine al prossimo numero.)

CONTESSA LARA.

LA SETTIMANA.

Dicevamo la settimana scorsa, a proposito dei due combattuti articoli 10 e 11 della legge per Roma: " È probabile che questi due articoli cadano così mutilati e cambiati nella discussione, da essere irriconoscibili. „ E difatti le disposizioni di quegli articoli vennero del tutto mutate. Il Governo non potrà quindi imporre tasse al Comune pel pareggio (art. 11), ma il Comune dovrà rimborsare le anticipazioni fatte dallo Stato, con detrazioni graduali sugli assegni dei futuri esercizi annuali. Quanto all'art. 10, non potranno essere devolute al Comune altre readite di Opere Pie che quelle esclusivamente romane, mentre nell'articolo originale si stabiliva di *indennizzare* (la parola era nel progetto di legge; tutte le confraternite, congregazioni *ecc.* ecc. *ecc.* in Roma). E probabile quindi che il progetto sollevi ormai discussioni meno accanite. La Camera lo ha già dichiarato *urgentissimo* con voti 175 contro 24, e quindi la sua discussione in seconda lettura e la sua approvazione saranno compite prima delle vacanze parlamentari. La relazione dell'on. Ferdinando Martini fu distribuita. Le elezioni comunali verranno indette appena promulgata la legge e così termineranno al più presto quella funzione, che una spiritosa giornale romano chiamò: il Finocchiaro regio.

L'altra legge, probabilmente l'ultima, della sessione, venne discussa e approvata in seconda lettura alla Camera: quella dei Bacini meridionali. Finora tutto procede colla massima calma. Il solo San Donato mosse le consuete accuse di sfregio alla cittadinanza napoletana perchè furono ridotti a minor numero i rappresentanti del Banco, ma l'onorevole Crispi rimbattè vigorosamente le accuse. Dietro proposta dello stesso San Donato, la Camera con voti 181 contro 22 decise di abbreviare i termini per la terza lettura di quel progetto. La legge sui telefoni, intorno alla quale si ha dato mottivo all'ex-ministro dei lavori pubblici on. Genala di attaccare vivamente il progetto stesso. Lo Stato, egli disse, avrà il doppio delle spese che hanno ora le società telefoniche, radi-piapiatti personale, aggraverà quindi la finanza, servendo, personalmente il pubblico. L'on Genala è un convinto ed antico propugnatore dell'esercizio privato, così delle ferrovie, come di altri grandi servizi pubblici. Il ministro Lacava rispose che il telefono, essendo di interesse pubblico e sociale, non può lasciarsi alla iniziativa privata. Attaccò l'on. Genala che diede all'Italia il *giornello* delle ferrovie secondarie. Salarii disse che il progetto è un atto elettorale, e Genala rispose, riguardo al *giornello*, fra le risate della Camera, che l'on. Lacava votò in quattordici appelli nominali in favore delle Convenzioni. Nella seduta del 9 fu approvata, con voti 200 contro 46 di Barazzuoli ed altri, la massima che lo Stato avochi a sè il servizio telefonico nonchè il primo articolo del progetto. La contrastata legge è quindi ancora in discussione.

Le modificazioni alla legge sulle Opere pie, furono approvate con voti 159 contro 41 e fu inoltre approvata la legge pei sussidi ai danneggiati dalle pieve con 171 contro 27.

Si fecero più insistenti in questi giorni le voci di una cessione di Assab all'Italia, in cambio dell'abbandono, da parte nostra, del protettorato dei Somali; ma la *Riforma* smentì persino la intenzione di entrare in trattative a questo proposito. Il *Journal des Débats*, parla invece della cessione di Zeila all'Italia.

L'ambasciata marocchina è partita il 7 corrente da Roma e farà un giro per l'Italia.

Oggi 10, ritorna in patria dopo tanti anni di esperienza, il capitano Cassati, di cui si parla in questo medesimo numero dell'ILLUSTRAZIONE. E da Zanzibar giunge la notizia che l'esploratore tedesco Peters, che si credeva morto, giunse il giorno 8 su quella costa insieme ai suoi compagni.

Alla Camera francese ha sollevato un piccolo scandalo il sapere ufficialmente che il *Crédit foncier*, ha speso in pubblicità sessanta milioni in tredici anni! Bouvier dichiarò che il governo non ha diritto di ingerirsi nella cosa, che riguarda invece gli azionisti di quell'istituto. Assicurò, per altro, che farà delle rimostranze a Cristophle direttore del *Crédit*. E chi ha avuto... ha avuto.

I terroristi russi, che furono trovati a Parigi in possesso d'una valigia contenente bombe e dinamite, colle quali volevano commettere degli attentati nella loro patria, vennero condannati, dal tribunale di quella città, a due anni di carcere, meno le due donne Reinstein e Bromberg che vennero assolte.

L'imperatore Guglielmo, ha ricominciato i suoi viaggi. Ora egli visita la Svezia e la Norvegia ospite del Re poeta, e le dimostrazioni d'amicizia fra i due Sovrani sono vivissime.

A Berlino i tiratori italiani ebbero accoglienze oltremodo festose. Il tiro federale dà occasione a delle splendide cerimonie. Un corteggio storico fu magnifico. Aveva per soggetto: " Il passaggio delle bande medioevali agli eserciti civili e da questi alla nazione armata. „ Ad un banchetto di scimita tiratori, sul campo, il deputato Adamoli, capo dei tiratori italiani, sedeva accanto al borgomastro di Berlino Forkenbeck, e pronunziò un brindisi, parte in tedesco e parte in italiano, che sollevò dimostrazioni di affetto al nostro paese.

La crisi ministeriale in Spagna si risolta presto. Canovas del Castillo, il partito conservatore, col due suoi capi, Canovas del Castillo, presidente del Consiglio, e Francesco Silvela, ministro dell'interno. Gli altri ministri sono: Duca di Tetuan agli esteri, Cesgeyun Martin Ascarraga guerra, Beranger marina, Fabbis colonie, Isasa lavori pubblici. Vi fu qualche dimostrazione a Barcellona e a Valenza contro il nuovo gabinetto e contro i Circoli conservatori, e gli stessi hanno deciso che il a Parigi e Londra (Castillo ed Albareda) si dimisero. Il Consiglio dei ministri accettò le loro dimissioni.

I soldati del secondo battaglione dei Granatieri della guardia, acquartierati a Londra, rifiutarono di obbedire ai loro superiori, che vennero, per giunta, insultati e fischiati. Stanhope ha dichiarato però alla Camera dei Comuni che nulla sapeva ancora del grave incidente. Prima, al ministero della guerra, venne deciso che un reggimento di fanteria occupi la caserma dei granatieri, ma poi il ministro stesso riconobbe giuste le lagnanze e ritirò l'ordine che aveva consegnato la caserma i soldati insubordinati. Altri disordini gravissimi succedettero a Londra. Il governo ha deciso che dovrebbero essere i tutori dell'ordine. I *policemen* hanno fatto sciopero e sabato notte si rifiutarono di prestare il solito servizio. Cinquanta di essi vennero immediatamente licenziati. Un fatto provocò i disordini. Alcuni constabili distribuivano, per una riunione da tenersi a Trafalgar-square, degli stampati che terminavano colle parole: " Viva la rivoluzione sociale! „ La polizia li arrestò tenuto invano a bastreet di far scomparire la frase dalla folla. Il Principe di Galles, che usciva dal teatro, dovette essere scortato. La lotta si impegnò fra gli agenti di polizia rimasti fedeli e gli scioperanti. I secondi gettavano sui primi ogni sorta di proiettili dalle finestre della caserma di polizia. La plebe, prendendo le parti degli scioperanti, ruppe i vetri dei posti di polisia, sfondò gli usci e penetrò nei sotterranei. Ed anche i fattorini postali hanno dato esempio di posero in sciopero. Gli impiegati del telegrafo stanno per fare lo stesso!

La crisi monetaria dell'Uruguay è giunta al suo stadio acuto. La Banca sospese il pagamento on dei biglietti per un semestre. Ciò produsse un gran panico. Il ministero della finanze presentò un progetto alle Camere che autorizza l'emissione d'un prestito di cento milioni di dollari (mezzo miliardo, circa, delle nostre lire) in biglietti ipotecari e il Governo con un successivo e curioso sopdinete ha proclamato il giorno 8 festa nazionale, al fine d'arrestare l'irruzione della folla agli sportelli della Banca nazionale, per ritirare il danaro.

Uno dei soliti incidenti turco-serbi. Il console serbo a Pristina, Marinovich, fu assassinato, pare, per motivi privati. La Porta ha fatto seppellire il console, esprimendo il suo rammarico al governo serbo; ma questo domanda che le truppe turche, di guarnigione a Pristina, sfilino davanti alla bandiera serba.

10 luglio. *b.*



GIOVANNI MIQUÉL.

Il breve dispaccio da Berlino annunciante che Guglielmo II chiamava Giovanni Miquél, borgomastro di Francoforte, alle funzioni di ministro delle finanze, merita attenzione: infatti, non si tratta d'un cambiamento di persone, — si tratta d'un cambiamento di sistema.

Giovanni Miquél è un vecchio rivoluzionario — come l'onorevole Crispi, come il defunto Andrassy. Nel 1848, credette anche lui al rinnovamento dell'umanità!... Ma narriamo con ordine:

Giovanni Miquél nacque il 21 febbraio 1829 a Neuenhaus, nella contea di Bentheim. La sua famiglia era di origine francese, andata in Germania cogli emigranti, durante la grande rivoluzione. Suo padre era medico.

Giovanni studiò al ginnasio di Lindeu, poi fece i corsi di diritto a Heidelberg e a Gottinga. Viaggiò in Francia, e si fermò qualche tempo a studiare a Parigi. Stabilitosi a Gottinga, come avvocato, si fece subito notare per la sua parola eloquente. Si occupò con calore di cose politiche e cittadine, e, nel 1864, venivo eletto deputato alla Camera dell'Hannover. Da quel momento, egli si presenta come uno dei personaggi tedeschi più in evidenza: è esperto di cariche e di onori. Fu nominato borgomastro di Osnabruk; nel 1867 certo come deputato alla Camera prussiana: fino al 1876 fu anche deputato al Reichstag, al quale ritornò nella penultima legislatura. Dal 1882, era borgomastro di Francoforte. Egli si segnalò sempre per una sorprendente instancabilità di lavoratore, e per la sua efficace parola. Nelle questioni importanti e di giurisprudenza e di finanza, fu sempre ascoltato, e la sua cooperazione fu di molta utilità

Pubblicò molte opere di legge e di finanza: la più nota è quella che tratta dell'autonomia amministrativa dell'Olanda.

Fin qui i cenni biografici. E i suoi biografi aggiungono ch'egli si mostrò sempre liberale; tanto anticlericale quanto Bismarck; tanto libero scambista quanto l'altri mal. Ma chi credesse che nulla è cambiato per l'entrata di Miquél nel Ministero, s'ingannerebbe. La sua entrata significa: creazione d'un ministero delle finanze imperiali, — cioè l'indebolimento della competenza del Consiglio federale, — e l'introduzione di nuovi funzionari imperiali negli Stati. In altre parole, Guglielmo II fa un nuovo passo verso la completa unificazione della Germania, verso il definitivo assorbimento dei piccoli stati. Si vede, adunque, che l'andata di Miquél al potere è ben più importante di quella di Caprivi! Il vero capo sarà il ministero delle finanze; sarà lui; perchè Guglielmo II ha detto: Miquél è il mio uomo.

NOSTRE INCISIONI.

DUE NUOVI MONUMENTI.

A Vittorio Emanuele a Modena.

Anche Modena scioise il suo tributo alla memoria del gran Re. La festa del 24 giugno a Modena sarà a lungo ricordata. Umberto, accompagnato dal Principe reale, volle intervenirvi. Appena giunto in città, alle 10 e mezza di quel giorno, si recò al luogo dell'inaugurazione, in piazza Garibaldi, dove tutto era pronto per le solenni dell monumento, opera dello scultore Ghibellini. Qui erano disposte le Associazioni e gli Istituti, altre ottanta bandiere e venti musiche.

All'apparire del Re un applause entusiastico echeggia nel recinto. Le musiche intuonano l'inno. Sono nel padiglione reale le rappresentanze delle due Camere. A fianco del Re sta il sindaco marchese Menafoglio. Appena cessato l'applauso, il Re dà il segnale colla mano, e la tela del monumento cade all'istante. Il Re si scopre il capo, ed è commosso. Segue una lanciata di mille colombi, che è di bellissimo effetto. Il Sindaco discende i gradini del padiglione reale e pronuncia un discorso. Quindi il Re Umberto col Principe e fa il giro del monumento. Entusiastiche prorompono le acclamazioni unanimi. Le associazioni, rotti i ripari, invadono il recinto ed il Re si trova in mezzo alla folla. Salito di nuovo al padiglione, il Re firma col Principe l'atto della inaugurazione

Il monumento dello scultore Giuseppe Ghibellini, modenese, è lodatissimo. Dalla base al vertice misura oltre 13 metri e posa su tre larghi gradini di granito. Tutto il piedistallo è di granito rosa di Baveno la mole dorico. Da una prima base quadrata di granito rosa, sporgono a est ed ovest due corpi avanzati; e sulle quattro facce stanno, in lettere di bronzo, le seguenti epigrafi dettate dal senatore Zini:

(Davanti:) A Vittorio Emanuele II — Re ostio.

(A destra:) Onorate il Gran Re — Con lui primo si strinse la patria vivere libera ed una — Alla gloria della corona d'Italia. Durerà nel suo seme imperitura.

(Dietro:) Al Padre a spesa pubblica — E di generosi cittadini — Auspici — Il Comune e la Provincia — MDCCCLXXXVII.

(A sinistra:) MDCCCXI,VIII — MDCCCLIX — Scosso due volte il principato straniero — Due volte Modena si raccolse — Sotto il prisco scudo di Savoia — Acclamando il principato italiano.

Sull'avancorpo di ovest della base, vale a dire verso città, sta in posa stupendamente efficace la statua del Re alta metri 3 60, seduta su un dirupo, col capo ricinto dalla corona turrita. Essa colla destra sostiene il fascio dei littori e stende il braccio sinistro su una roccia dove è incisa la parola: " Statuto, „ che sormonta lo stemma sabaudo. Così pure il concetto dello scultore questa statua sta a simboleggiare il patto stretto fra il popolo e Casa Savoia per la redenzione della patria.

Sull'avancorpo di est, invece, vale a dire nella parte posteriore, un leone simboleggiante la forza popolare, superbamente posa, e sta a guardia del vessillo tricolore, disteso in una corulce sopra di lui e modellato con gran cura.

Da questa doppia base granitica si eleva il piedestallo, su cui sta la statua del re Vittorio Emanuele: il piedistallo è ornato dagli stemmi d'Italia, di Casa Savoia e di Modena.

Vittorio, diritto verso la città, ha sulle spalle lo *spencer*, nella mano destra l'elmo, e poggia la mano sinistra sull'elsa della spada. Ai suoi piedi l'aquila sabauda è in atteggiamento di spiccare il volo, colle ali già aperte, verso una meta lontana.

A Garibaldi a Civitavecchia.

Sul viale, che mette allo stabilimento d'acque termali cui ricorse un giorno malato Garibaldi, sorge il monumento che Civitavecchia inaugurava il 29 giugno all'Eroe dei due Mondi.

Il monumento, opera dello scultore Filippo Mattemi (un civitavecchiese che risiede a Roma), rappresenta un Garibaldi, ch'è uno dei più ragionigliantì scolpiti finora: la statua è alta sette metri verso Capo d'aldi posa un leone, che con una zampa regge uno scudo recante la parola: *Indipendenza*. Il monumento è alto sei metri.

La festa d'inaugurazione riuscì caratteristica e fu tenuta nella piazza della terra, dove venne dato un banchetto popolare, dove si estrasse una tombola a beneficio dell'ospedale delle donne povere, e dove l'onorevole Bovio pronunciò un discorso: si volle far partecipe anche il mare, su cui venne compita una gita bellissima in un piroscafo dalla Navigazione generale. Le navi del porto erano imbandierate: alla sera fuochi artificiali e fiaccolata.

A VENEZIA: SUL MOLO.

È una veduta della più fresca attualità. Venezia da qualche settimana si popola più del salito di forestieri, massime di bagnanti, che vanno a *Lido*. I vaporetti sono più allegri che mai per la festosità di chi va e viene da questo stabilimento di bagni alla Riva degli Schiavoni. Il Molo, a sera, è la passeggiata più frequentata, ma quando il sole ne scalda il selciato di *masegne* si passano solo le poche persone che hanno



A VENEZIA: SUL MOLO (disegno di Emp. Ximenes, da una fotografia di G. B. Brusa di Venezia).



Il corteo nuziale della figlia di Ning-Fo.



Le principesse del palazzo della Primavera eterna.

Dal romanzo il Merlo Bianco, di *A. G. Barrili*, illustrato da *A. Bonamore*.

bisogno di transitare in quel punto recandosi al giardino del palazzo reale o alla stazione delle gondole.

A tutte l'ore poi vi trovi qualche artista italiano o straniero che non vede, non sente, non avverte in quel punto bellissimo di Venezia niente altro che la suggestione dell'arte che spira irresistibile dai monumenti che tutti vi ammirano.

Un mio amico pittore andato a Venezia pei bagni, l'anno passato, non si trovava mai da nessuno al Lido. Trovatolo un giorno sul Molo sotto un sole scottante:

— A che ora vai al bagno, che non ti si trova mai?

— A tutte l'ore da mattina a sera.

— Ma se nessuno ti ci trova!

Egli ride. — Il mio non è il bagno del Lido, faccio dei bagni d'arte, in tutta Venezia.

RIVIVA IL GOBBO!

Quadro di E. Gelli.

Non abbiamo più bisogno di dire chi sia il Gelli e qual favore egli goda come artista valente in Italia e all'estero, avendone ripetutamente date ampie notizie.

La moderna filantropia ha creato pei gobbi gli istituti di raddrizzi; il Medio evo e il Cinquecento, invece, li sfruttavano come mezzo di spasso e di allegria. Per legge di compensazione, i gobbi sono quasi tutti uomini di talento e di sottilissimo ingegno; per questo, essi trovavano nelle corti principesche un impiego presso re, imperatori, duchi e sovrani regnanti piccoli e grandi. Vestivano riccamente, erano magnificamente alloggiati, mangiavano i più buoni bocconi e la loro vena satirica apriva nelle corti libero campo e privilegi d'impunità assoluta; i gobbi menavano la lingua a dritta e a manca, era loro permesso d'essere insolenti, aggressivi, sfacciati, purchè spiritosi. Fuori di corte avevano le loro aderenze, i loro amici, i loro ammiratori, e nelle liete brigate erano essi che destavano le più clamorose risate coi loro scherzi e lazzi e colle loro satire.

Il quadro del Gelli vi presenta uno di questi fortunati deformi al momento che capita in una cantina a visitare dei capitani di ventura, allegri compagnoni che lo accolgono con entusiasmo. In quella figura grottescamente ricca che scende la scala, l'artista ha saputo concentrare tutte le qualità del tipo storico che ha preso per protagonista del quadro. Il frate mendicante accolto in cantina e trattato colla carità connessa a quei tempi, serve di contrasto a far meglio spiccare il lato brillante del fortegghato e macstoso gobbetto.

NOTERELLE.

UN MONUMENTO A ENRICO PESTALOZZI. — In questi giorni a Veerdon, città vodese, che siede tra le valli dell'Orbe e Vallorbes coi piedi nel lago di Neuchâtel e la faccia rivolta a Grandson, si è inaugurato con grande solennità davanti a 20 000 persone il monumento che la Svizzera riconoscente ha elevato a perpetua memoria di Enrico Pestalozzi, pedagogo, educatore e filantropo, nato a Zurigo nel 1746 e morto povero come Giobbe, carico d'anni, di debiti e di miianni a Brougg il 17 febbraio 1827. Il monumento che rappresenta Pestalozzi nell'atto che istruisce i fanciulli, è opera dello scultore Alfredo Lanz di Neuchâtel.

M

ONORANZE AL PROFESSORE D'ANCONA. — Colla fine dello scorso mese si è compiuto il trentesimo anno d'insegnamento del prof. Alessandro D'Ancona nella Università di Pisa. La festa che han preparato colleghi e discepoli al letterato illustre, è stata una affermazione della stima e della devozione di animi riconoscenti. Gli studenti della facoltà di lettere gli hanno offerto una pergamena recante un indirizzo e le firme loro; i professori gli han donato un album — lavoro finamente artistico, che contiene le fotografie di tutti gl'insegnanti delle Facoltà e dei vecchi discepoli di lui, seminati qua e là per l'Italia a diffondere gli ammaestramenti da lui ricevuti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si unisce ai festeggiatori così felicemente ispirati, e invia all'insigne suo collaboratore le congratulazioni più vive.

NECROLOGIO.

— È morto, a Parigi, *David Napoli*, nato a Napoli nel 1840 e naturalizzato francese, uomo di un valore eccezionale, al quale la fisica e la meccanica applicate vanno debitrici di notevoli apparecchi, di perfezionamenti importantissimi. Era professore di fisica e chimica all'Associazione Politecnica, presidente della *Società di Navigazione aerea*, segretario della *Società internazionale degli Elettricisti*.

SCACCHI.

Problema N. 679.

Del sig. Ten. Col. A. Campo di Palermo.

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco muove e matta in 3

Soluzione del Problema N. 677:

Bianco.	(Cerrias).	Nero.
1. T g8-e4:		1. R d5-c4: T
2. D h6-f4		2. Qualunque.
3. C e8-d7 +	matto.	
		1. R d5-c5
2. C e8-g7		2. Qualunque.
3. D h6-e6 +	matto	
		1. P c7-c6
2. T e4-f4		2. Qualunque.
3. D h6-d6 +	matto.	

Solutori: Signori Eligio Vignali, Lodi; F. Sales, Pieve.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

PAROLA QUADRATA.

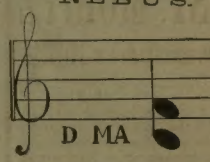
La patria d'un guerriero celebrato
È senso di paura e di viltà.
Villaggio Friulan e gusto ingrato.
In Oriente sacro e venerato.
Una lacual italica città.

Spieg. della Sciarada incatenata a pag. 14:

Novi - Vizio - Zio. Novizio.

*Ad altro numero sarà aggiunto l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta del volume.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 14:

Bocca umida piede asciutto.

Consolato di S. M. il Re d'Italia
AL CONGO

Boma, 15 maggio 1890.

Sigg. A. BERTELLI & C.

MILANO.

(*)

« .... il certificato che unisco del Dott. Reytter, Direttore della Sanità Pubblica nello Stato Indipendente del Congo, vi farà certo piacere (vedi sotto).... Il Dott. Reytter intende raccomandare le vostre specialità « Pillole di Catramina e Sapol » al suo Governo perchè ne provveda il Congo.... Coopererò a far conoscere le specialità sunnominate nel Congo e paesi vicini in modo da renderne, non voglio dire obbligatorio, ma indispensabile l'uso. »

GIUSEPPE CORONA.
CONSOLE GENERALE ITALIANO AL CONGO.

Cher monsieur Corona.

« *Les pillules de Catramina Bertelli dont vous m'avez fourni, sont pour moi les plus agréables, les plus pratiques, et les moins corruptibles des preparés de goudron dans ce pays où tout se décompose, soit par la chaleur que par l'humidité. Je les ai employées et les emploie avec succès pour ceux des mes malades qui souffrent de la poitrine, et je pense que ça serait un gran bien si son usage se popularisait en toute l'Afrique et surtout dans l'Afrique Equatoriale. Le savon « Sapol » est tout simplement délicieux. Il réunit toutes les meilleures qualités hygiéniques pour combattre les maladies de la peau si fréquentes dans ces pays....* »

Docteur REYTTER.
(Direttore Generale della Sanità Pubblica nello Stato Indipendente del Congo).

(*) Estratto di lettera particolare.



BINOCCOLO ACROMATICO
Miniatura

LILLIPUT

Grandezza 1/3 naturale

Ogni commissione di 15 binocoli dà diritto a uno Gratis.

Prezzo, Lire 20
con cordone e bersetta.

Il binocolo *Lilliput*, formato su dati della Commissione di Studi pratici sul Tiro d'artiglieria di Poitiers (Francia) serve per teatro, come per campagna, alle corse, alla caccia, ecc. Malgrado il suo piccolissimo volume che permette di portarlo nella tasca del gilet, il *Lilliput* rende i medesimi servizi dei binocoli di grande formato finora usati. Chiunque trovisi provvisto d'un grande binocolo, è bene pure si provveda di questo *Lilliput*. Esigere il nostro nome e la nostra marca su ogni binocolo, onde evitare contraffazioni.

E. KRAUSS & C.

fabbricanti del doppio cannocchiale Modello 1886, fornito al governo Germanico. Ottenuta la più grande ricompensa all'esposizione universale di Melbourne 1888-89. " First Order of Merit „ Milano, 15, Via S. Andrea. — Case a Parigi, Londra, Lipsia, Pietroburgo.

Signori E. KRAUSS & Comp., Milano.

Salasco 5-10-89. Non cesso dichiararvi che i binocoli ricevuti dalla vostra casa furono graditi da tutti sia per la loro qualità che pel modico prezzo e che i LILLIPUT non hanno bisogno di réclame per essere raccomandati essendo di una bontà e comodità speciale.

Fir. Fregonara Carlo, Uff. pag. 12.o cavalleria.

AMERICAN EXPRESS CO.

La sola Compagnia Express di questo nome, in America, autorizzata dal Governo pei trasporti per e dall'Europa direttamente ai punti interni d'America, Canadà e Messico.

Tutte le altre Compagnie Express così nominate, facendo affari in Europa devono transitare e ne risultano, necessariamente, dei ritardi pur i carichi a Nuove-York.

Nulla si reclama dalla Compagnia, per dogana, senseria o cartaggio.

Le tariffe sono sempre altrettante ridotte come quella di qualunque altra Compagnia Express e la responsabilità in caso di perdita, è certa.

I carichi da qualunque piazza d'Italia possono essere consegnati (con polizze e fatture certificate dal Console Americano) ai

Signori Alfred Lemon & C. a Roma Firenze e Livorno: Fratelli Pardo di Giuseppe a Venezia.

La consegna possono esser fatte anche direttamente all' **American Express Co.**, 65 Broadway, New-York, N. Y.



FABBRICA
E GRANDE DEPOSITO
di Ghiacciaje Trasportabili

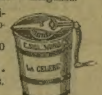
D'OGNI GRANDEZZA E PREZZO

Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

DISTINTIVI delle GHIACCIAJE della DITTA

Solida e precisa costruzione — Forti serrature a molle — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di Ghiaccio — Eleganza.

Sorbettiere " LA CELERE „ le migliori per prontezza, semplicità, pratica costruzione ed eccellente risultato.

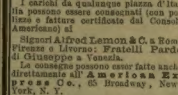


Modelli d'ogni grandezza per 12 a 200 porzioni, con o senza volante.

Forme per gelati - Recipienti per il ghiaccio - Filtri per l'acqua - Bottiglie per il Seltz, ecc.

Cataloghi illustrati a richiesta

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vitt. Eman., **MILANO** e 44, Via 20 Settembre, **TORINO**.



GLICERINA E CETRIOLO

È il più perfetto Latte Emolliente mai prodotto p

PRESERVARE ED ABBELLIRE LA PELLE.

La rende in poco tempo morbida, vellutata e bianca, fa sparire e previene interamente ogni Rovidezza, Rossore, Abbronzimento irritazione, ecc., e produce la pelle conservi effetti del Sole, del Vento e dell'Acqua Dura, più efficacemente che ogni altra preparazione.

Preparasi esclusivamente

da **M. BEETHAM & SON** Farmacisti

Cheltenham (*Inghilterra*).

Unico deposito per l'Italia, Profumeria Inglese HIMMEL, Via S. Margherita, 8 MILANO. - Bottiglie da L. 1,50, 2,50 e 5,50

Per spedizioni nel Regno aggiungere Lire Una.

BAGNI ST. MORITZ

ENGADINA 1769 metri sopra il livello d. m. SVIZZERA

Stazione balnearia e climatica la più elevata d'Europa di primo ordine. Sorgenti abbondanti d'acqua ferruginosa. Bagni d'acque minerali ed idroterapia. Contro l'anemia, neurastenia, adinamia, ecc. — Stagione metà giugno fino metà settembre. I più distinti alberghi sono:

Kurhaus, du Lac, Victoria & Engadinerhof (Hornbacher). **Tutti questi alberghi sono chiusi in inverno.**

INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA

Esclusiva specialità in cinti per tumori erniosi. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed ad dominali. Calze elastiche, cuscini materassi, orinali per letto e viaggio ginnzola, enterocliami, elisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali e ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e pell'igiene.

INSTITUTO ROTA, TORINO

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere
di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

FOTOGRAFIE INTERESSANTI.

Spedizione di saggio, L. 5. — Catalogo gratis. — **A. Dieckmann**, Amsterdam H 02605 X.

Forte come la Morte

ROMANZO DI

GUY DE MAUPASSANT

Un volume in-16 di 320 pagine
Una Lira.

Dir.com.e vaglia ai F.lli Treves, Milano

FERNET-BRANCA



Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888,
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verni; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nausee al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, cansati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici prescrivono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ *GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI* ☜

Ammobigliamento Artistico ed Industriale

CARLO ZEN

Mobili - Addobbi - Decorazione

Impianto generale di qualsiasi appartamento, Villa, Istituto, ecc., a seconda delle più scrupolose esigenze moderne.

Medaglie d'oro e d'argento alle Mostre Principali

Studio e Magazzino, Corso Vittorio Emanuele, 36
MILANO.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLA

QUINTA EDIZIONE

DELLA GRANDE OPERA DI

STANLEY

NELL'AFRICA TENEBROSA

Relazione autentica della sua ultima spedizione

RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI

EMIN

GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

L'interesse destato da quest'opera è tale che da tutte le parti siamo stimolati a fare oltre ad una nuova edizione **completa** un'altra **a fascicoli** perchè tutti siano in grado di acquistarla. — La quinta edizione sarà in tutto uguale alla prima, ed all'originale inglese. Avrà la stessa ricchezza di 150 incisioni, di cui 38 fuori testo, di tre grandi carte colorate e 15 minori.

PREZZO D'OGNI FASCICOLO: **50 Centesimi.**

Escono due fascicoli alla settimana.

L'opera completa sarà compresa in 30 fascicoli.

Si ricevono associazioni a serie di 10 a 10 fascicoli per lire 5 ogni serie.

Chi desidera l'opera completa può averla subito mandando LIRE VENTICINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

È uscita la seconda edizione:

LIRICA

DI

ANNIE VIVANTI

CON PREFAZIONE DI

GIOSUÈ CARDUCCI

Lire Cinque.

Dirigere commissioni o vaglia agli Editori *F.lli Treves*, Milano.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano presso l'Ufficio di Pubblicità del F.lli TREVES, Galleria Vittorio Emanuele N. 51; a Parigi, presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, Faubourg Montmartre, 31 bis; a Londra, Fleet Street, 166. — Unico agente Rappresentante per la Spagna e sue colonie, G. HATTAGLIA, Calle Bruch, 101. Principal Barcellona. — Per la Germania, Austria e Svizzera presso 75 Pfenig la Riga di 7 punti.

« *Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale.* »

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19





Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. D.r Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Peptone di Carne

Kemmerich

Grazie al metodo adottato dal *D.r Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al difuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof.r Kemmerich*, ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che ocorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica . . . . Roma
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica. Torino
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. di Clinica Medica . . . . Modena
Dott. **Caramelli Gennaro**, prof. paregg. di Clinica. Napoli
Dott. **De-Cristoforis** Nob. **Malachia** . . . . . Milano
Dott. **De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica. . . . Padova
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica . . . . Bologna
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica. Napoli
Dott. **Tedeschini Cesare** . . . . . Milano
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica. Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.



ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata con Diplomi d'Onore e di merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane degli anni 1881, 1884, 1887, 1888.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. Pesaro Maurogonato, Vice Pres. della Camera dei Deputati, *Direttore* - Cav. Uff. Samuele Scandiani, - Conte Comm. Nicolò Papadopoli, *Vicedirettio SEGRETARIO DIRIGENTE:* Bargoni Comm. Angelo, Senatore del Regno — *SEGRETARIO SOSTITUTO:* Comm. Eugenio Ing. Brusomini.

Capitale versato L. 3,937,500 — Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1888 L. 98,924,629,76.

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1888 *L. 243,425,486,87*, di cui per assicurati italiani, *L. 143,423,191,11.*

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI e i rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — della *rottura dei vetri, cristalli specchi* — *delle conseguenze dei danni* che l'incendio può recare ai proprietari, *per la perdita delle pigioni o dell'uso di locali* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA — Miste — a capitale differito — Dotali — Con pagamento raddoppiato del capitale assicurato — Rendite vitalizie immediate a differite.

ASSICURAZIONI DELLE MERCI VIAGGIANTI, TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire qualunque persona di qualunque classe sociale, in qualunque contingenza della vita. Comprendono: naufragi, disastri in strade ferrate, ribaltamenti di vetture, cadute da cavallo, da impalcature, abruciolamenti, esplosioni, scoppio di fulmine, incendi di teatri e di abitazioni, ecc. ecc. Possono essere stipulate con contratti *individuali* ed anche con polizze *collettive*, quando si tratta di proteggere operai contro gl'infortuni del lavoro, garantendo anche ai proprietari degli stabilimenti, agli imprenditori, ecc., e conseguenze della responsabilità civile loro incombente per legge.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti e per avere l'Elenco generale dei danni e relativi risarcimenti, rivolgersi alla Direzione della Compagnia, ai suoi Ispettori Divisionali, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

Anno XXVII. **BIELLA PIAZZO** Anno XXVII.

ACCESSO ANCHE COLLA FUNICOLARE.

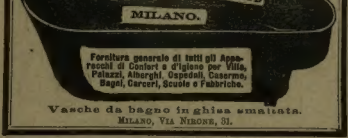
Lo STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA con annesso GRAND' HOTEL, fu ristaurato dal nuovo proprietario che lo dirige personalmente coll'aiuto di una nuova e valente Direzione Medica.

Dista 2 ore da Torino, 3 da MILANO, e 5 da Genova.

Bagni da 8 a 50 centigradi.

Medesimo proprietario

dell' **HOTEL VITTORIA a Nervi-Riviera.**



Vasche da bagno in ghisa smaltata.

MILANO, VIA NIRONE, 31.

Stabilimento Idroterapico DI

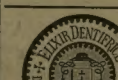
OROPA

Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre, con Ufficio Telegrafico-postale proprio. — Stazione climatica. — Cura lattea.

Rivolgere la domanda al dottor G. Mazzucchetti in *Biella*.



La Sirena pom. di A. G. BARRILI L. 2— Dir.con.ai F.lli Treves, Milano



Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. La scatola **Lire 2.**

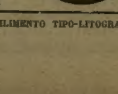
BIANCHI LUIGI Farmacista

TORETTO LIVORNO (Toscana).

Depositi in Milano: **A. Manzoni e C., Carlo Erba, Paganini e Villani, A. Bertelli e C., Zanetti** Farmacia Corso Loreto.

Sonnambola Anna.

Chi desidera consulti, scriva le domande su per malattie o curiosità e mandi L. 3.50 in lettera raccomandata al professore D'AMICO, in Bologna, Via San Felice, 14.



IGIENA

Mantenimento della BOCCA

NON SI DEVE USARE CHE

L'ELISIRE, POLVERE e PASTA

DENTIFRICI

DEI

RR. PP. BENEDITINI

dell' ABBADIA di SOULAC (Francia)

Si vendono presso tutti i buoni Profumieri, Speziali e Droghieri.

CARLO RANZINI-PALLAVICINI, *Gerente.* STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.